

di un'esatta definizione, assegna a codesta scienza lo scopo di esporre la situazione presente dei popoli civili sotto il triplice aspetto relativo alla vita privata, pubblica ed internazionale.

Il Playfair ed il Balbi si toccano in due definizioni opposte, poichè il primo (in un suo manuale statistico anno 1804) riteneva che questa scienza fosse consistita nell'investigare le cose politiche degli Stati, e che la geografia politica è una sua parte; mentre il secondo, assegnando il medesimo compito all'una ed all'altra, faceva questa differenza; che la geografia cioè si contiene in certi limiti generali, laddove la Statistica entra nei particolari.

Il Guerry nel suo pregevole lavoro sulla Statistica criminale si esprime così: « La Statistica generale, « che per lungo tempo fu confusa con la geografia, « esclude le descrizioni, e consiste essenzialmente « nella numerazione metodica di elementi variabili « dei quali essa poi determina la media ».

Il Dufau, autore di un *Trattato di Statistica* pubblicato nel 1840 la definisce siccome « una scienza che insegna a ricavare, d'analoghi termini numerici, le leggi del successivo avvicinarsi dei fatti sociali ».

Il Quételet in un lavoro pubblicato nel 1846 e consacrato in parte alla Statistica, segna i limiti di questa scienza, dicendo ch'essa, « nel trattare di uno « Stato, si riferisce sempre ad un tempo determina- « to; che raccoglie quei dati che hanno stretta re- « lazione con l'esistenza di esso Stato, e che si stu- « dia di raffrontare e conciliare nel modo più pro- « ficuo tutti gli avvenimenti che ci può palesare ».